

La tassazione del reddito personale

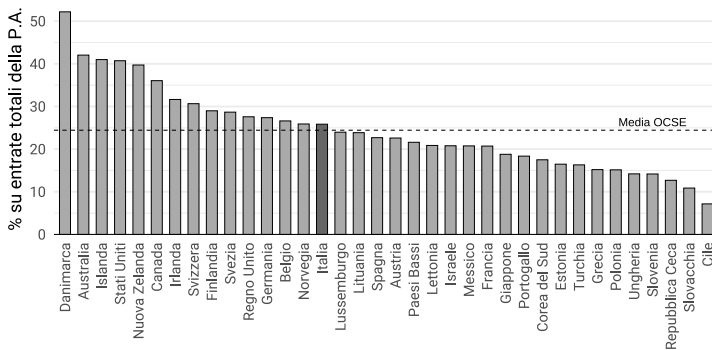
Massimo D'Antoni
Università di Siena

Scienza delle finanze
2023-2024

L'imposta personale sul reddito

Il ruolo dell'imposta personale sul reddito

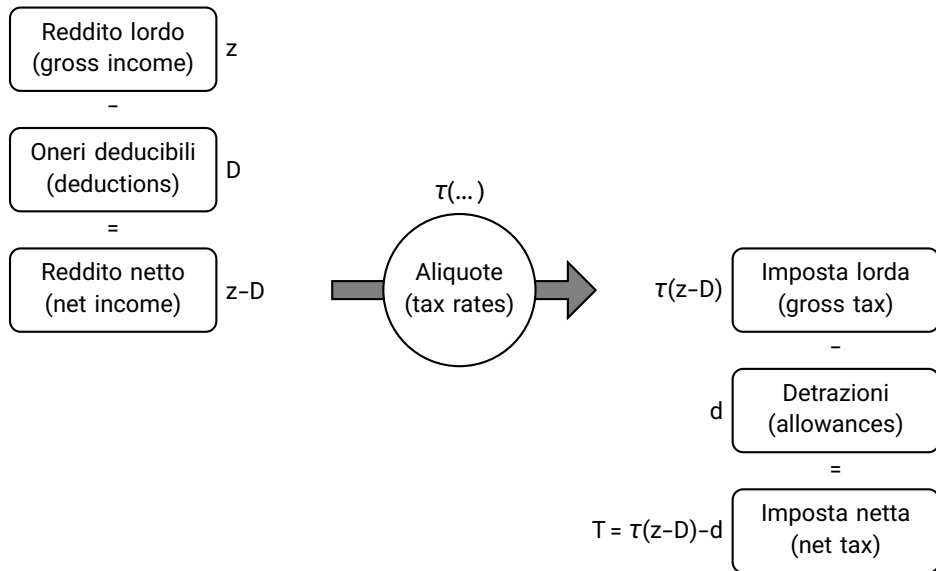
- Nelle economie avanzate, l'imposta personale sul reddito riveste un ruolo centrale



Fonte: OECD, Revenue Statistics

Gettito delle imposte sui redditi delle persone fisiche in rapporto al totale delle entrate nei paesi OCSE (anno 2019)

Dall'imponibile all'imposta



- ▶ Le caratteristiche dell'imposta personale sul reddito saranno definite chiarendo:
 - ▶ chi tassare
 - ▶ cosa tassare (quali redditi)
 - ▶ come tassare i redditi
 - ▶ quanto tassarli.
- ▶ L'obiettivo di distribuire il carico fiscale in modo «equo» può fare riferimento a due criteri:
 - ▶ principio del *beneficio*: l'imposta è una sorta di controprestazione per i servizi forniti dallo Stato;
 - ▶ principio della *capacità contributiva*: il carico deve essere ripartito in base alla capacità di contribuire, a prescindere dal beneficio.

Art. 53 Costituzione

Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

Cosa tassare? Un esempio

Transazioni		Flussi monetari
A	Retribuzione da lavoro dipendente (al lordo dei contributi sociali)	50.000 €
B	Dividendi	500 €
C	Utili distribuiti della società di persone	5.000 €
D	Interessi	80 €
E	Affitto ricevuto	12.000 €
F	Affitto pagato	-20.000 €
G	Donazione ricevuta	8.000 €
H	Cessione titoli di Stato	9.500 €
I	Versamento contributi sociali	-4.500 €
L	Donazione effettuata	-1.000 €
M	Versamento su conto corrente	-30.000 €

Situazione patrimoniale	Valore iniziale	Valore finale
Azioni di una società quotata	20.000 €	24.000 €
Titoli di Stato	10.000 €	0 €
Quota di una società di persone	50.000 €	60.000 €
Immobile dato in affitto	300.000 €	370.000 €
Conto corrente	3.000 €	33.000 €
Quota fondo pensione	200.000 €	208.500 €
Totale	583.000 €	695.500 €

Fonti		Usi	
1	Patrimonio iniziale	7	Consumi
2	Remunerazione del lavoro (A)	8	Minusvalenze patrimoniali
3	Remunerazione del risparmio (B,C,D,E)	9	Trasferimenti verso altri soggetti (L)
4	Remunerazioni miste (C)	10	Patrimonio finale
5	Plusvalenze patrimoniali		
6	Trasferimenti da altri soggetti (G) (donazioni, successioni)		

$$\begin{aligned}\Delta W = & \text{risparmio corrente } (2 + 3 + 4 - 7) + \\ & + \text{plusvalenze nette } (5 - 8) \\ & + \text{trasferimenti ricevuti netti } (6 - 9).\end{aligned}$$

De Viti de Marco: i beni e i servizi forniti dallo Stato contribuiscono alla formazione del prodotto nazionale insieme ai fattori di produzione privati, lavoro e capitale.

Ogni particella di reddito prodotto contiene la quota-parte di costo, che lo Stato ha sostenuta per la prestazione dei suoi servizi produttori; e poiché l'imposta è il corrispettivo di questo costo, così come il salario è il corrispettivo del lavoro prestato dagli operai, segue che ogni particella di reddito *nasce gravata dal relativo debito tributario*.

Le plusvalenze non rientrano in questa nozione di reddito

Perché si determinano delle plusvalenze?

- ▶ Inflazione
- ▶ Se si prevede un aumento della produttività del cespite e quindi dei redditi futuri (es. un brevetto per un'impresa, un'opera pubblica per un immobile).
Inoltre, in molti casi, la plusvalenza corrisponde a una «scommessa», per cui potrebbero esserci plusvalenze e minusvalenze che si compensano nell'aggregato.
- ▶ Accantonamento di un reddito in un veicolo finanziario: riduce un reddito ora per aumentarlo in futuro (es. reinvestimento di un reddito societario nella società)

Tuttavia:

- ▶ la mancata inclusione delle plusvalenze può spingere il contribuente a eludere indefinitamente la tassazione del capitale trasformando il rendimento in plusvalenza

- ▶ Definibile come: **il consumo potenziale che il contribuente potrebbe effettuare in un certo periodo senza intaccare la sua ricchezza iniziale.** (Haig & Simons, vedi anche Musgrave, 1959)

$$\begin{aligned}\text{reddito entrata} &= \text{consumo effettivo (7)} + \Delta W \\ &= \text{reddito prodotto (2 + 3 + 4)} \\ &\quad + \text{plusvalenze nette (5 - 8)} \\ &\quad + \text{trasferimenti ricevuti netti (6 - 9)}.\end{aligned}$$

- ▶ In particolare, le plusvalenze possono essere tassate
 - ▶ alla **maturazione** (ma come determinare il loro ammontare? e se il contribuente non ha realizzato avrà le risorse per pagare l'imposta?)
 - ▶ alla **realizzazione** (ma allora incentivo a non modificare il portafoglio, effetto *lock in*)

Tassare le plusvalenze alla maturazione?

- ▶ La tassazione delle plusvalenze alla **maturazione** comporta delle difficoltà:
 - ▶ occorre valutare l'incremento di valore, cosa assai difficile se il bene non viene scambiato su mercati regolamentati;
 - ▶ in assenza di una liquidazione del bene, il contribuente potrebbe non disporre della liquidità necessaria a pagare l'imposta.
- ▶ Si opta più spesso per la tassazione alla **realizzazione**. La cessione del bene ne indica il prezzo e fornisce la liquidità necessaria a pagare l'imposta. Tuttavia:
 - ▶ il contribuente controlla il momento della cessione e può differirla o realizzarla quando l'aliquota è più bassa.
 - ▶ negli USA la regola dello *step-up in basis* esenta dalla tassazione l'incremento di valore intervenuto nella vita del defunto in caso di successione *mortis causa*;
 - ▶ il carico fiscale può essere ridotto/annullato con la creazione di minusvalenze fittizie;
 - ▶ si determina il fenomeno del *lock-in*;
 - ▶ la tassazione alla realizzazione pone problemi in presenza di un'imposta progressiva.

Quale reddito tassare? Il reddito consumo o spesa

- ▶ **Reddito Consumo** o **Reddito spesa** (*expenditure*): la base imponibile coincide con il consumo effettivo del contribuente nell'anno (Einaudi, 1941; Kaldor, 1955; Meade, 1978; ma già Hobbes e Mill)

$$\begin{aligned}\text{consumo effettivo (7)} &= \text{reddito entrata} - \Delta W \\ &= \text{reddito prodotto (2 + 3 + 4)} \\ &\quad - \text{risparmio corrente (2 + 3 + 4 - 7)}.\end{aligned}$$

- ▶ Tassare la spesa può sembrare molto più complesso che tassare le entrate, ma non è così
 - ▶ L'unica condizione è quella di identificare delle gestioni patrimoniali («conti registrati») dalle quali è possibile osservare i flussi in entrata e uscita.
 - ▶ Il reddito spesa sarà così calcolato

$$RS_t = RP_t + (\text{prelievi} - \text{versamenti})$$

- ▶ Equivale ad adottare un criterio di cassa (il corrispettivo nel caso dell'impresa è la tassazione del *cash flow*)
- ▶ Vantaggio: non richiede la considerazione esplicita delle plusvalenze
- ▶ Chiaramente si assume in questo caso un'ottica **pluriperiodale**

► Già Hobbes (1651):

Per quale ragione colui che molto lavora, risparmia il frutto del suo sudore, consuma poco, dovrebbe pagare di più di colui che vive oziosamente, produce poco e spende tutto quel che guadagna...

L'idea è che si debba tassare ciò che un individuo «toglie» alle risorse disponibili con il consumo, non ciò che produce.

- ▶ J. S. Mill (*Principles of Political Economy*, 1848) avanza l'argomento della **doppia tassazione del risparmio**: se il reddito tassato viene risparmiato, sul rendimento (già tassato) si applica una nuova imposta

Tassare la somma investita, e successivamente tassare anche i frutti dell'investimento, significa tassare la stessa porzione dei mezzi del contribuente per due volte. Il capitale e l'interesse non rappresentano due parti distinte che insieme formano le sue risorse, sono la stessa parte contata due volte.

- ▶ Esempio: reddito di 1000 €, imposta del 20%. Il reddito netto di 800 € viene investito in una rendita perpetua che dà un rendimento del 5% (pari a 40 €), su cui si paga l'imposta del 20%. Il risparmiatore riceve un flusso di rendimenti annuo di 32 €, e paga annualmente 8 € di imposte.
Il flusso di imposte future, attualizzato al tasso di rendimento netto del 4%, è pari a $8\text{€} / 0,4 = 160\text{€}$. Il contribuente paga cioè un ulteriore 20% sul reddito netto già tassato.

- In termini formali, con il reddito entrata abbiamo:

$$\begin{aligned}c_1 &= Z_1 - s - tZ_1 \\ c_2 &= Z_2 + s(1 + r) - t(Z_2 + rs)\end{aligned}$$

ovvero, sostituendo:

$$c_1 + \frac{c_2}{(1 + r)} = \left[Z_1 + \frac{Z_2}{(1 + r)} \right] (1 - t) - t \frac{rs}{(1 + r)}.$$

- Non viene rispettata l'equità orizzontale tra due contribuenti con diversa propensione al risparmio.
- Si determina una distorsione nelle scelte di risparmio, dunque un'allocazione inefficiente del consumo tra i due periodi.

Tassare il consumo equivale a esentare il reddito di capitale

- Un individuo che percepisce un reddito da lavoro di 30.000 in due periodi e nel primo periodo risparmia 10.000.

Imposta:	sul reddito da lavoro		sul consumo	
	Periodo 1	Periodo 2	Periodo 1	Periodo 2
Salario	30.000	30.000	30.000	30.000
Interesse	0	1000	0	1000
Risparmio	10.000	0	10.000	0
Base imponibile	30.000	30.000	20.000	41.000
Imposta	3.000	3.000	2.000	4.100
Consumo netto	17.000	38.000	18.000	36.900
Imposta attualizzata	5.727		5.727	
Consumo attualizzato	51.545,45		51.545,45	

- Nota bene: in termini attuariali c'è equivalenza tra le due soluzioni, ma cambia il profilo temporale dell'imposta.

- ▶ Siano z_1 e z_2 i redditi da lavoro in due periodi

$$c_1 = (1 - t)(z_1 - s)$$

$$c_2 = (1 - t)(z_2 + s(1 + r))$$

da cui:

$$c_1 + \frac{c_2}{(1 + r)} = \left[z_1 + \frac{z_2}{(1 + r)} \right] (1 - t)$$

- ▶ La tassazione del consumo equivale, sull'intero orizzonte di vita dell'individuo, alla tassazione del solo reddito da lavoro (esenzione del capitale)
- ▶ Con tassazione del capitale avremmo:

$$c_1 = (1 - t)z_1 - s$$

$$c_2 = (1 - t)z_2 + s(1 + (1 - t)r)$$

da cui

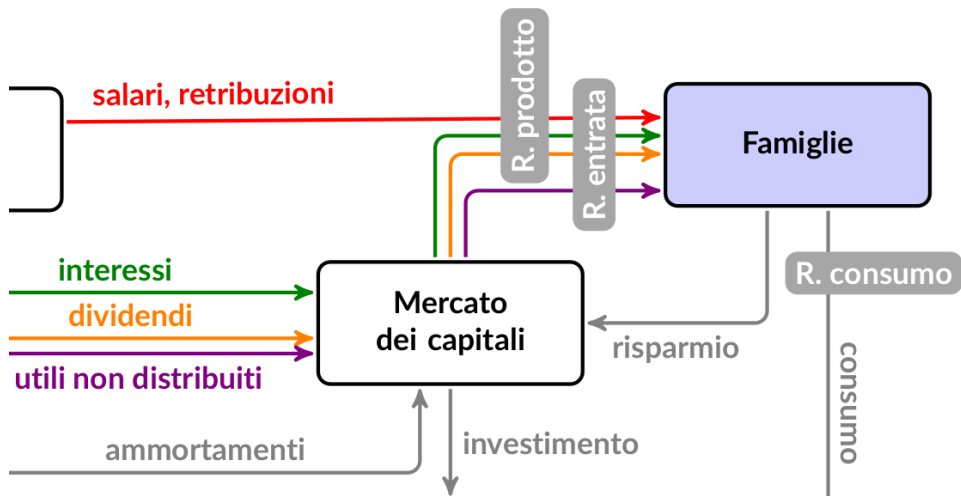
$$c_1 + \frac{c_2}{(1 + r(1 - t))} = \left[z_1 + \frac{z_2}{(1 + (1 - t)r)} \right] (1 - t)$$

- ▶ Si consideri il caso di un individuo che acquista azioni per 1.000 €. Le azioni si apprezzano di 100 € nel primo periodo, di altri 200 € nel secondo.
- ▶ Con il reddito consumo, deduzione di 1.000 € al momento dell'investimento, mentre al momento del disinvestimento la base imponibile aumenta di 1.300 €.
- ▶ Nel caso del reddito entrata:
 - ▶ con la tassazione alla maturazione avremmo il problema di determinare il valore delle azioni;
 - ▶ con la tassazione alla realizzazione vi sarebbe un incentivo a posticipare la liquidazione.
- ▶ Con la tassazione del reddito consumo:
 - ▶ non c'è il problema di determinare il valore delle azioni prima della liquidazione;
 - ▶ una ricomposizione del portafoglio (vendita e riacquisto alla fine del I periodo) non comporta il pagamento di alcuna imposta, dunque non c'è effetto *lock-in*.

Qual è il modello applicato nei paesi OCSE?

- ▶ Le differenze tra i tre modelli (nozioni di reddito) riguardano il trattamento del risparmio e delle plusvalenze.
- ▶ In Europa i sistemi fiscali si sono sviluppati a partire dal modello del reddito prodotto. L'elusione indotta dall'esenzione delle plusvalenze ha spinto ad assoggettarle a tassazione, con strumenti *ad hoc*.
- ▶ Gli USA, che più coerentemente si erano ispirati al modello del reddito entrata, includendo le plusvalenze nell'imponibile assoggettato a imposta progressiva, hanno trovato crescenti difficoltà ad applicare tale modello, e hanno introdotto forme di tassazione separata.
- ▶ Presenti elementi di reddito consumo per alcune forme di risparmio, in particolare il risparmio pensionistico.
- ▶ I sistemi si sono spostati verso un **modello duale**, con tassazione progressiva del reddito da lavoro (e altre componenti), mentre i redditi di capitale sono assoggettati a imposte proporzionali, più basse.

Richiamiamo il diagramma coi flussi



Dall'imponibile all'imposta: la progressività

La nostra costituzione recita (art. 53, comma 2)

Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

Progressività: il carico fiscale è proporzionalmente maggiore sugli individui più abbienti.

- ▶ progressività **di una singola imposta**: se l'imposta cresce più che proporzionalmente rispetto alla sua base imponibile
- ▶ progressività **del sistema fiscale nel suo complesso**: può essere realizzato anche con imposte non progressive, se ad esempio la base imponibile tassata è concentrata tra gli individui più ricchi
- ▶ un'analisi completa dovrebbe tenere conto anche del modo in cui il gettito fiscale è utilizzato dal governo: es. per beni consumati in proporzione maggiore da individui a basso/alto reddito, per ridurre altre imposte (ma allora l'effetto va calcolato congiuntamente)

La progressività di un'imposta

- ▶ Un'imposta è **proporzionale** se il rapporto tra imposta e base imponibile è costante al variare della base imponibile
- ▶ è **progressiva** (**regressiva**) se l'imposta cresce più (meno) che proporzionalmente rispetto alla base imponibile
- ▶ In termini di aliquota media:

$T(B)/B$ crescente in B imposta progressiva

$T(B)/B$ costante in B imposta proporzionale

$T(B)/B$ decrescente in B imposta regressiva

- ▶ Se l'imposta è progressiva, l'aliquota marginale eccede l'aliquota media:

$$\frac{d(T/z)}{dz} = \frac{T'z - T}{z^2} = \frac{1}{z} \left(T' - \frac{T}{z} \right) > 0.$$

- ▶ La progressività di un'imposta si ottiene:
 - ▶ per **scaglioni**, con aliquota marginale crescente;
 - ▶ prevedendo una **deduzione** dall'imponibile o **detrazione** dall'imposta;
 - ▶ dagli anni '90 introdotte nel nostro sistema fiscale delle detrazioni "a scalare", ovvero decrescenti rispetto alla base imponibile.

Progressività attraverso detrazione o deduzione fissa

- ▶ A partire da un'imposta proporzionale, applichiamo una deduzione D dall'imponibile, oppure una detrazione d dall'imposta:

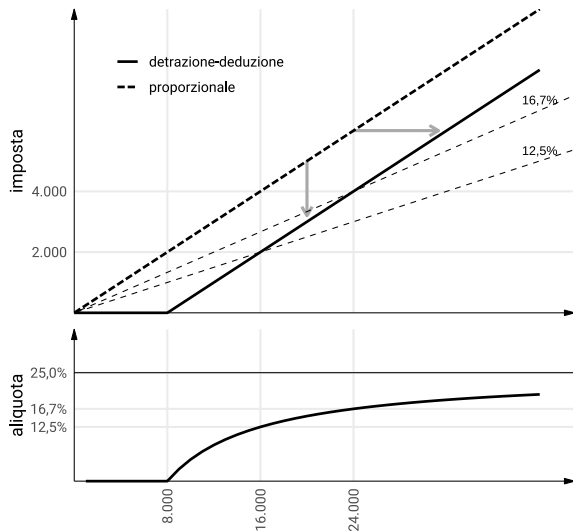
$$T(B) = t \cdot B - d$$

$$T(B) = t \cdot (B - D)$$

- ▶ Nota bene: se l'aliquota è costante (no scaglioni) e $d = tD$, le due soluzioni sono equivalenti.

- ▶ Esempio:

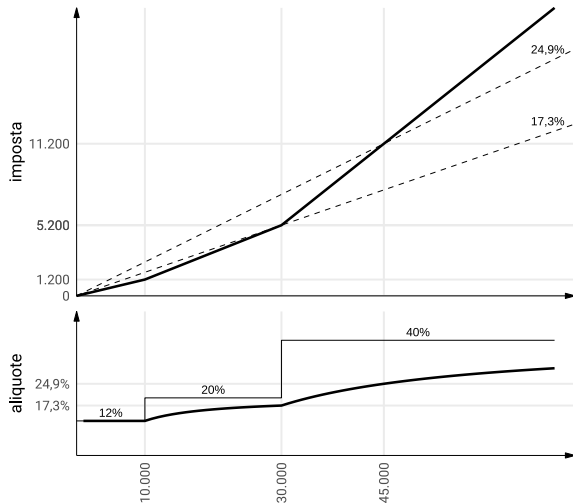
- ▶ aliquota 25%,
- ▶ deduzione 8.000 €
- ▶ detrazione 2.000 €



Progressività per scaglioni

- ▶ Aliquote marginali $t_1 < t_2 < \dots t_n$ crescenti, ciascuna applicata alla parte di reddito imponibile che ricade nel corrispondente scaglione.
- ▶ Esempio:

scaglioni	aliquote
0-10.000	12%
10.001-30.000	20%
oltre 30.000	40%



Progressività per scaglioni in formule



scaglioni	aliquote
0-10.000	12%
10.001-30.000	20%
oltre 30.000	40%

$$T(z) = \begin{cases} 12\% z & 0 \leq z \leq 10.000 \\ 12\% 10.000 + 20\% (z - 10.000) & 10.000 < z \leq 30.000 \\ 12\% 10.000 + 20\% (30.000 - 10.000) + 40\% (z - 30.000) & z > 30.000 \end{cases}$$



$$T(z) = \begin{cases} 12\% z & 0 \leq z \leq 10.000 \\ 1.200 + 20\% (z - 10.000) & 10.000 < z \leq 30.000 \\ 5.200 + 40\% (z - 30.000) & z > 30.000 \end{cases}$$

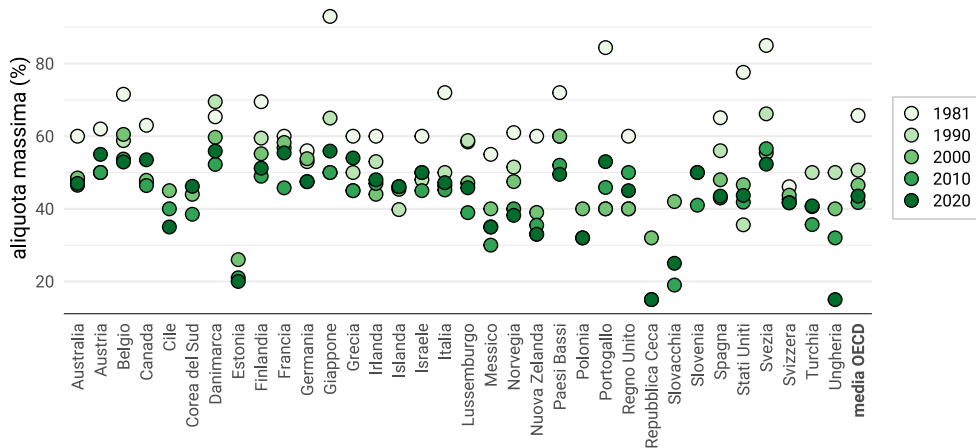
► Tendenza a ridurre il numero degli scaglioni

	1981	1990	2000	2010		1981	1990	2000	2010
Australia	3	7	4	4	Italia	32	7	5	5
Austria	11	5	4	3	Norvegia	7	3	3	3
Belgio	24	7	7	5	Nuova Zelanda	5	3	4	4
Canada	13	3	3	4	Paesi Bassi	10	3	4	4
Danimarca	3	3	3	2	Portogallo	12	5	5	8
Finlandia		5	6	4	Regno Unito	6	2	3	3
Francia	12	12	6	4	Spagna	30	16	6	4
Giappone	19	4	4	6	Stati Uniti	16	2	5	6
Grecia	15	9	5	8	Svezia	18	4	2	2
Irlanda	5	3	2	2	Svizzera	7	10	10	10

Fonte: OECD, *Taxing Wages* 2011

Evoluzione della struttura degli scaglioni/2

► Tendenza a ridurre l'aliquota massima



Fonte: OECD, Tax Database e Taxing Wages 2011

Evoluzione degli scaglioni IRPEF

tab. 10.7. Evoluzione della struttura per scaglioni dell'Irpef (1974-2022).

Anno	Scaglioni	Aliq. minima	fino a (mil. lire/€)	Aliq. massima	oltre (mil. lire/€)
1974	32	10%	2 mil. (1.033 €)	72%	500 mil. (258.228 €)
1976	32	10%	3 mil. (1.549 €)	72%	550 mil. (284.051 €)
1983	9	18%	11 mil. (5.681 €)	65%	500 mil. (258.228 €)
1983	9	12%	6 mil. (3.098 €)	62%	600 mil. (309.874 €)
1989	7	10%	6 mil. (3.098 €)	50%	300 mil. (154.937 €)
1990	7	10%	6,4 mil. (3.305 €)	50%	318,3 mil. (164.388 €)
1991	7	10%	6,8 mil. (3.512 €)	50%	337,7 mil. (174.407 €)
1992	7	10%	7,2 mil. (3.718 €)	51%	300 mil. (154.937 €)
1998	5	18,5%	15 mil. (7.747 €)	45,5%	135 mil. (69.721 €)
2001	5	18%	20 mil. (10.329 €)	45%	135 mil. (69.721 €)
2003	5	18%	15.000 €	45%	70.000 €
2004	5	23%	15.000 €	45%	70.000 €
2005	5	23%	26.000 €	45%	100.000 €
2007	5	23%	15.000 €	43%	75.000 €
2022	4	23%	15.000 €	43%	50.000 €

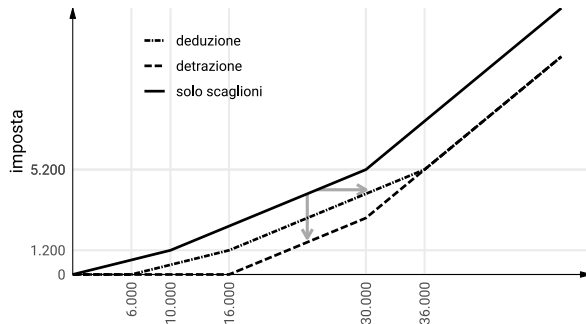
tab. 10.8. Gli scaglioni Irpef vigenti dal 2022.

Scaglioni di reddito imponibile	Aliquota
Fino a 15.000 €	23%
da 15.001 a 28.000 €	25%
da 28.001 a 50.000 €	35%
oltre 50.000 €	43%

$$\left\{ \begin{array}{ll} 23\% z & 0 \leq z \leq 15.000 \\ 3.450 + 25\% (z - 15.000) & 15.000 < z \leq 28.000 \\ 6.700 + 35\% (z - 15.000) & 28.000 < z \leq 50.000 \\ 14.400 + 43\% (z - 50.000) & z > 50.000 \end{array} \right.$$

Combinazione di deduzioni/detrazioni e scaglioni

- ▶ In presenza di scaglioni, deduzioni e detrazioni non sono equivalenti.
- ▶ Le deduzioni risultano relativamente più vantaggiose per i redditi più elevati.



- ▶ Una detrazione di 6.000 equivale a una detrazione di 2.400 per i contribuenti che ricadono nello scaglione massimo (aliquota 40%).
- ▶ Tuttavia, la stessa deduzione è meno vantaggiosa delle detrazione per i contribuenti negli scaglioni inferiori.

- ▶ A partire dalla fine degli anni Novanta, in luogo delle detrazioni fisse, sono state introdotte detrazioni "a scalare", il cui ammontare si riduce al crescere del reddito

a) 1.880 euro, se il reddito complessivo non supera 15.000 euro. L'ammontare della detrazione effettivamente spettante non può essere inferiore a 690 euro. Per i rapporti di lavoro a tempo determinato, l'ammontare della detrazione effettivamente spettante non può essere inferiore a 1.380 euro;

b) 1.910 euro, aumentata del prodotto tra 1.190 euro e l'importo corrispondente al rapporto tra 28.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e 13.000 euro, se l'ammontare del reddito complessivo è superiore a 15.000 euro ma non a 28.000 euro;

c) 1.910 euro, se il reddito complessivo è superiore a 28.000 euro ma non a 50.000 euro; la detrazione spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 50.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e l'importo di 22.000 euro.

- ▶ Ipotizziamo due soli scaglioni

$$T(z) = \begin{cases} 12\% \cdot z & 0 \leq z \leq 30.000 \\ 20\% \cdot z + 3.600 & z > 30.000. \end{cases}$$

- ▶ Supponiamo che la detrazione, pari a 720 € per redditi fino a 6.000 €, oltre questo limite si riduce linearmente fino ad annullarsi in corrispondenza di 30.000 €.

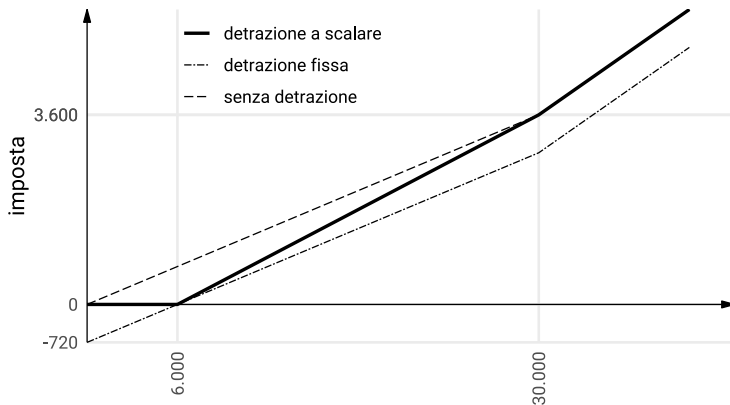
$$d(z) = \begin{cases} 720 & z \leq 6.000 \\ 720 \cdot \frac{30.000 - z}{30.000 - 6.000} & 6.000 < z \leq 30.000 \\ 0 & z > 30.000. \end{cases}$$

- ▶ Per $6.000 < z \leq 30.000$ la formula si può scrivere come:

$$900 - 720 \cdot z / 24.000;$$

ogni 1.000 € di reddito la detrazione si riduce di $1/24$, ovvero di 30 €.

Le detrazioni «a scalare»



- La riduzione progressiva della detrazione nell'intervallo tra 6.000 e 30.000 determina un aumento della pendenza, cioè un aumento dell'aliquota marginale **effettiva** (in questo caso di $720/24.000 = 0,03$, cioè del 3%)
- una detrazione a scalare è equivalente alla combinazione di (1) una detrazione fissa e (2) aumento delle aliquote negli scaglioni nei quali la detrazione decresce

- ▶ In presenza di tassazione progressiva, l'aumento *nominale* dell'imponibile per effetto dell'inflazione determina un aumento del carico fiscale anche in assenza di un aumento *reale* del reddito
- ▶ il *fiscal drag* è stato molto rilevante a fini anni '70, con inflazione >10%
- ▶ Esempio:
 - ▶ reddito di partenza di 10.000
 - ▶ progressività per scaglioni: 20% fino a 8.000, 30% oltre
 - ▶ nel primo periodo, imposta: $0,2 \times 8.000 + 0,3 \times 2.000 = 2.200$
 - ▶ nel secondo periodo, con inflazione 10% e reddito nominale è 11.000, il reddito reale non è variato.
 - ▶ L'imposta è: $0,2 \times 8.000 + 0,3 \times 3.000 = 2.500$.
L'aliquota media è cresciuta dal 22% al 22,7%, a parità di reddito reale
- ▶ *Soluzione 1*: indicizzare gli scaglioni, le detrazioni ecc.
- ▶ *Soluzione 2*: si riporta il reddito corrente all'anno base, depurandolo dall'inflazione, si applica la struttura delle aliquote ecc. Una volta calcolata l'aliquota media la si applica al reddito corrente

In presenza di un'imposta progressiva ciascuna soluzione presenta dei vantaggi/svantaggi:

LA FAMIGLIA.

- ▶ Un migliore indicatore della vera capacità contributiva
- ▶ Neutralità rispetto all'intestazione del reddito: elimina l'incentivo a intestare reddito al coniuge con reddito minore.
- ▶ Neutralità rispetto alla composizione della famiglia a parità di reddito complessivo: nessuna penalizzazione per le famiglie monoreddito.

L'INDIVIDUO.

- ▶ Neutralità rispetto alla decisione di formare una famiglia, laddove la base familiare penalizza la costituzione di un vincolo familiare.
- ▶ Neutralità rispetto alle decisioni di offerta del lavoro: con la base familiare ci possono essere effetti negativi sull'offerta del lavoro femminile (aliquota marginale più elevata per il titolare di reddito inferiore).

- ▶ Due coniugi con redditi z_1 e z_2 (diversi tra loro) assoggettati a imposta descritta dalla funzione $T(z)$.
- ▶ Nulla cambia se l'imposta è proporzionale, ovvero $T(z) = tz$:

$$T(z_1 + z_2) = t(z_1 + z_2) = tz_1 + tz_2 = T(z_1) + T(z_2).$$

- ▶ Se l'imposta $T(z)$ è progressiva:

$$T(z_1 + z_2) = \frac{T(z_1 + z_2)}{z_1 + z_2}(z_1 + z_2) > \frac{T(z_1)}{z_1}z_1 + \frac{T(z_2)}{z_2}z_2 = T(z_1) + T(z_2)$$

in quanto la progressività di $T(z)$ implica che $\frac{T(z_1+z_2)}{z_1+z_2} > \frac{T(z_i)}{z_i}$.

Nel 1976 la C. Costituzionale dichiarò illegittima, in quanto discriminatoria tra i due coniugi e penalizzante per le coppie unite in matrimonio rispetto a quelle di fatto, l'applicazione dell'Irpef su base familiare prevista dalla riforma del 1973, laddove si stabiliva che ai fini del pagamento dell'imposta i redditi della moglie dovessero essere imputati al marito.

- ▶ Con lo *splitting*, opzione consentita ai coniugi in Germania, a ciascun coniuge si attribuisce un reddito pari al reddito medio:

$$\bar{z} = \frac{z_1 + z_2}{2}$$

- ▶ Assumiamo che $z_1 > z_2$ e che l'aliquota marginale sia crescente, per cui,

$$\frac{T(z_1) - T(\bar{z})}{z_1 - \bar{z}} > \frac{T(\bar{z}) - T(z_2)}{\bar{z} - z_2}$$

visto che $z_1 - \bar{z} = \bar{z} - z_2$, abbiamo che

$$T(z_1) - T(\bar{z}) > T(\bar{z}) - T(z_2) \quad \implies \quad 2T(\bar{z}) < T(z_1) + T(z_2).$$

con lo *splitting* l'imposta pagata complessivamente dai due coniugi risulta dunque inferiore rispetto a quanto pagherebbero individualmente.

- ▶ Notiamo tuttavia che per il coniuge con reddito più basso l'aliquota marginale sarà maggiore rispetto al caso di tassazione individuale. La sua offerta di lavoro sarà maggiormente disincentivata.

Il quoziente familiare

- ▶ Il sistema del **quoziente familiare** (adottato in Francia) segue la stessa logica dello *splitting*, ma tiene conto anche della presenza di altri familiari a carico.
- ▶ Al reddito complessivo della famiglia si applica un quoziente q determinato in base alla composizione familiare: q vale 2 per una coppia, viene aumentato di 0,5 per ciascun figlio per i primi 2 figli e di 1 per ciascun figlio oltre il secondo.
- ▶ L'imposta da pagare a livello familiare è data da:

$$q \cdot T\left(\frac{\sum_h Y_h}{q}\right)$$

- ▶ Esempio: una famiglia con un unico contribuente con reddito 100.000 €, una moglie e 4 figli. Il quoziente è $q = 5$. Invece di applicare a 100.000 € l'aliquota media corrispondente a tale livello, vi si applicherà l'aliquota media (ben più bassa) corrispondente a 20.000 €
- ▶ Nota bene: a parità di numerosità della famiglia, il vantaggio è tanto maggiore quanto più alto è il reddito.

L'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche (IRPEF)

Si determina seguendo il cosiddetto «modello delle fonti»:

IRPEF

Un'imposta personale, progressiva, che si applica:

- ▶ al complesso dei redditi posseduti (all'interno o all'esterno dello Stato) per gli individui residenti;
- ▶ ai redditi prodotti nel territorio dello Stato per i non residenti.

redditi fondiari

+ redditi di capitale (dividendi)

+ redditi da lavoro autonomo

+ redditi da lavoro dipendente

+ redditi di impresa

+ redditi diversi

= **reddito complessivo**: Y

- deduzioni: D

= reddito imponibile: $Y - D$

(applicazione struttura aliquote)

= imposta lorda: $t(Y - D)$

- detrazioni: d

= **imposta netta**: $T = t(Y - D) - d$

1. I redditi fondiari

Nell'ambito dei redditi fondiari distinguiamo tra:

- ▶ redditi da terreni
 - ▶ redditi dominicali (la "rendita fondiaria")
 - ▶ redditi agrari (il profitto dell'imprenditore agricolo, che svolge attività di coltivazione, silvicoltura, allevamento e attività connesse) inclusi redditi delle costruzioni rurali utilizzate nell'ambito di queste attività
- ▶ redditi da fabbricati (N.B. esclusi quelli rurali e quelli di cui sono titolari imprese commerciali)

La base imponibile è determinata

- ▶ dal canone di affitto o di locazione, per i terreni in affitto e gli immobili in locazione
- ▶ dalla rendita catastale in tutti gli altri casi (reddito "normale")

L'adozione, invece del reddito effettivo, di un criterio di reddito normale, ovvero un reddito medio rispetto ad attività omogenee e su un orizzonte più lungo, si giustifica: (1) per la semplicità amministrativa; (2) per la presenza di componenti di reddito non monetario; (3) per la variabilità del reddito nel tempo; (4) per l'arbitrarietà del periodo di imposta.

1. Redditi fondiari

- ▶ Dal 2017 è prevista l'esenzione per i redditi dominicali e agrari (inizialmente prevista solo fino al 2019, ma prorogata di anno in anno)
- ▶ Dal 2012 i redditi dominicali e quelli da fabbricati sono assoggettati a Irpef solo se locati.
- ▶ Se non locati e diversi da abitazione principale, l'Irpef è assorbita dall'Imu, Imposta Municipale Unica.
 - ▶ Eccezione: gli immobili non locati nel Comune dell'abitazione principale, che sono inclusi al 50% nell'Irpef della rendita (+5%) maggiorata di 1/3
- ▶ Il reddito catastale dell'abitazione principale concorre al reddito complessivo Irpef ma viene integralmente dedotto ai fini della determinazione dell'imposta
 - ▶ Eccezione: abitazioni «di lusso», cat. A1, A8 e A9.

- ▶ Nel caso dei redditi da fabbricati locati:
 - ▶ il canone di locazione ovvero, se più elevata, dalla rendita catastale rivalutata del 5%, concorre all'imponibile IRPEF.
Il canone è ridotto forfetariamente del 5% per tenere conto di costi di manutenzione e gestione (ulteriore riduzione del 30% se "canone convenzionale" in aree ad alta densità abitativa)
 - ▶ è possibile **optare** per un'imposta **cedolare secca sostitutiva** del 21% (applicata al canone o alla rendita rivalutata). L'aliquota è ridotta al 10% nel caso di contratti stipulati con "canone convenzionale".

È equo escludere l'abitazione principale dalla tassazione?

Il reddito dell'abitazione principale è escluso dall'IRPEF e non è assoggettato all'IMU. L'argomento per cui la casa di abitazione rappresenta un "bene primario" trascura il fatto che il valore della casa può essere molto diverso tra contribuenti e pone un problema di equità orizzontale tra contribuenti proprietari e contribuenti che abitano in immobile in locazione.

2. I redditi di capitale

- ▶ **Redditi di capitale:** redditi derivanti dall'impiego di capitale finanziario con l'eccezione di quelli **conseguiti nell'esercizio di impresa** (ricompresi tra i redditi di impresa) e di **plusvalenze** e proventi dei prodotti **derivati** (se la prestazione è "in dipendenza di eventi incerti", sono classificati come redditi diversi).
- ▶ In pratica, sono soggetti a Irpef soltanto i **dividendi** da società di capitali se questa è residente in un "paradiso fiscale"
- ▶ In tutti gli altri casi si applicano **imposte sostitutive** con aliquota del 26%, del 12,5% (titoli pubblici) e del 20% (risparmio previdenziale)
- ▶ Il fatto che i redditi di capitale non possano assumere valori negativi implica che:
 - ▶ il nostro sistema non consente in generale agli individui la deduzione degli interessi passivi (consentita solo per mutui agrari o acquisto abitazione principale);
 - ▶ non possibile dedurre interessi negativi;
 - ▶ non possibile compensare una perdita di un fondo comune (classificata come minusvalenza) con un guadagno corrente o futuro dello stesso o altri fondi (considerato reddito di capitale).

3. I redditi da lavoro dipendente

- ▶ **Redditi da lavoro dipendente e pensione:** includono ogni forma di compenso al lavoratore dipendente nonché le pensioni e i proventi conseguiti in sostituzione di redditi da lavoro (indennità di disoccupazione, di mobilità ecc.).
- ▶ Sono *assimilati* ai redditi da lavoro dipendente le rendite dei fondi pensione, le rendite delle polizze vita, nonché altri compensi che non rientrano nell'esercizio di arte o professione (compresi compensi a figure di lavoro occasionali o precarie)
- ▶ Sono inclusi i **fringe benefit** (es. auto aziendali)
- ▶ Sono calcolati secondo un **criterio di cassa** e al **lordo** dei costi di produzione sostenuti dal contribuente (vedi però maggiore detrazione).
- ▶ I datori di lavoro operano da *sostituti di imposta con obbligo di rivalsa* sul contribuente (operano cioè una ritenuta d'acconto che versano all'erario). Ciò rende tali redditi facili da accertare.
 - ▶ Vantaggio per il contribuente: in molti casi superfluo effettuare la dichiarazione
 - ▶ Dal 2008 i premi di risultato sono esclusi e assoggettati a imposta sostitutiva del 10%: erosione della base imponibile dell'imposta progressiva

3. I redditi da lavoro dipendente (i *fringe benefit*)

- ▶ Problemi particolari posti da remunerazione non monetaria, es. auto aziendale o altro *fringe benefit*
- ▶ regola generale: conteggiati al valore normale praticato dall'azienda
- ▶ Per gli **autoveicoli** si pone il problema di distinguere tra uso esclusivo per l'azienda o uso promiscuo. In questo secondo caso:
 - ▶ per l'impresa deducibilità dei costi (di acquisto, manutenzione ecx.) al 70%
 - ▶ nel reddito del dipendente, reddito calcolato come valore equivalente a percorrenza annua convenzionale (30% di 15.000 km, calcolo con tabelle Aci)
- ▶ per i fabbricati in locazione a condizioni agevolate, la differenza tra rendita catastale e quanto corrisposto dal dipendente
- ▶ le indennità di trasferta (se non rimborsate analiticamente) sono considerate reddito per la parte che eccede un limite fissato per legge

Complessità della normativa e criteri forfetari per limitare la possibilità di elusione fiscale

4. redditi da lavoro autonomo

- ▶ **Redditi di lavoro autonomo:** Redditi che derivano dall'esercizio abituale (anche se non esclusivo) di arti e professioni (assenza del vincolo di subordinazione), dall'utilizzazione economica di opere dell'ingegno e di brevetti industriali (se non conseguiti nell'esercizio di impresa).

Due regimi:

1. *Esercenti arti o professioni con ricavi annui superiori a 85.000 euro.* Il reddito imponibile, determinato con **criterio di cassa**, è un **reddito netto**. Sono ammesse in deduzione le spese di produzione del reddito, con alcune limitazioni finalizzate a evitare abusi:
 - ▶ limiti alla possibilità di ammortamento dei beni strumentali
 - ▶ deducibilità al 50% per beni con uso promiscuo
 - ▶ non ammessa deducibilità dei compensi al coniuge o ai figli
 - ▶ limiti alla deducibilità delle spese di rappresentanza, alberghi ecc.
 - ▶ Consentita contabilità semplificata per redditi entro 309.874 euro

L'accertamento di questi redditi da sempre considerato difficile. Ove possibile chi corrisponde un compenso è tenuto ad operare da sostituto di imposta, applicando una ritenuta d'acconto del 20%.

2. *Esercenti arti o professioni con ricavi annui fino a 85.000 euro*. Regime forfetario (c.d. *flat tax*) che prevede una definizione forfetaria del reddito, l'applicazione di un'imposta sostitutiva del 15%, l'esenzione da altre imposte (IRAP, addizionali) e l'esenzione IVA dei beni e servizi prodotti.
- ▶ Il reddito si determina applicando ai ricavi, al netto dei contributi previdenziali, un coefficiente di redditività che dipende dall'attività svolta;
 - ▶ Alcune limitazioni: nell'anno precedente non devono essere stati percepiti, nell'ambito di rapporti tuttora esistenti, redditi da lavoro/pensione eccedenti i 30.000 euro; non devono essere stati corrisposti compensi a dipendenti eccedenti i 20.000 euro

Problemi:

- ▶ rischio di elusione (false partite IVA)
- ▶ disincentivo alla crescita

Disciplina mutevole: regime forfetario introdotto nel 2014 per redditi "minimi" con limite 30.000 euro. La L. Bilancio 2019 ha esteso il limite a 65.000 e ha introdotto un secondo regime forfetario (successivamente abolito) con aliquota 20% per i redditi fino a 100.000. A partire dal 2023 il nuovo limite è 85.000.

5. redditi di impresa

- ▶ **Redditi di impresa:** Reddito derivante dall'esercizio di imprese commerciali in forma individuale o associata (società di persone e *in alcuni casi* società a responsabilità limitata).
- ▶ I criteri di determinazione del reddito di impresa sono comuni sia all'IRPEF che all'IRES. Il reddito di impresa coincide con l'utile, con alcune variazioni rispetto alla normativa civilistica (dunque riferimento al **criterio di competenza**).
- ▶ Se il reddito è prodotto in forma societaria esso è attribuito a ciascun socio indipendentemente dalla effettiva percezione in proporzione alla quota di partecipazione agli utili (tassazione **per trasparenza**).
- ▶ **Il regime della flat tax** previsto per il lavoro autonomo è applicabile anche alle imprese individuali alle medesime condizioni (ricavi fino a 85.000 euro ecc.)

La determinazione del reddito di impresa ai fini fiscali sarà approfondito più avanti, quando parleremo dell'IRES.

- ▶ **Redditi diversi:** categorie di reddito non riconducibili ai redditi di capitale e non conseguiti nell'esercizio di arti e professioni o imprese commerciali:
 - ▶ plusvalenze (immobiliari, da cessione di partecipazioni, da cessione di titoli, valute e metalli preziosi);
 - ▶ i redditi conseguiti mediante contratti a termine e prodotti derivati (swap, option, future, ecc.)
 - ▶ altri proventi (vincite a lotterie, concorsi a premi, redditi di beni immobili all'estero, redditi da lavoro autonomo non esercitato abitualmente, ecc.).
- ▶ Le plusvalenze assoggettata ad Irpef sono soltanto:
 - ▶ p. immobiliari da lottizzazione e vendita di terreni
 - ▶ p. immobiliari per immobili ceduti entro i 5 anni da acquisto/costruzione
 - ▶ p. da partecipazioni in società residenti in paradiso fiscale

Le altre plusvalenze (es. partecipazioni non qualificate, purché in società non residenti in paradiso fiscale) sono assoggettate a imposte sostitutive.

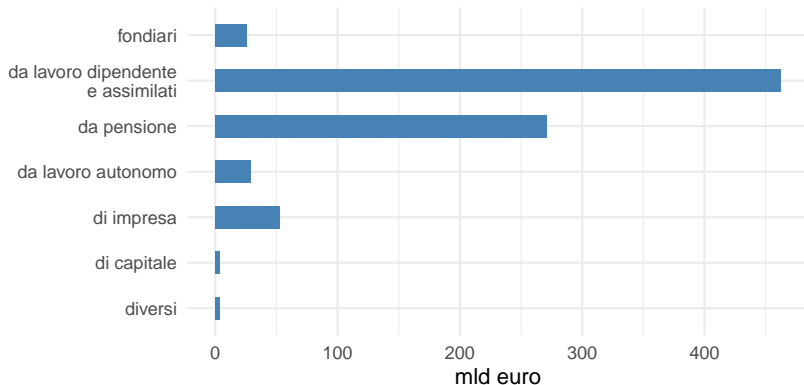
Riassumendo

- ▶ Molte categorie di reddito sono escluse dall'applicazione dell'imposte personale e progressiva e assoggettate a forme più blande di tassazione sostitutiva – **erosione** della base imponibile
- ▶ I criteri di determinazione del reddito sono molto eterogenei tra diverse categorie di reddito:

Categoria	Effettivo/ Imputato	Netto/Lordo	Cassa/ Competenza	Imposta
Redditi fondiari	Imputato/ Effettivo	Netto	Competenza/ Cassa	IRPEF/Sostitutive/ Esenzione
Redditi di capitale	Effettivo	Lordo	Cassa	Sostitutive
Redditi di lavoro dipendente	Effettivo	Lordo	Cassa	IRPEF
Reddi di lavoro autonomo	Effettivo	Netto	Cassa	IRPEF/Sostitutive
Redditi di impresa	Effettivo	Netto	Competenza	IRPEF/Sostitutive
Redditi diversi	Effettivo	Netto	Cassa/ Competenza	Sostitutive/IRPEF

- ▶ È giudizio diffuso tra gli scienziati delle finanze che l'Irpef si sia molto allontanata dall'idea di tassazione del reddito **complessivo** dell'individuo prevista dell'impianto originario.

Quanto pesano le diverse tipologia di reddito nell'Irpef

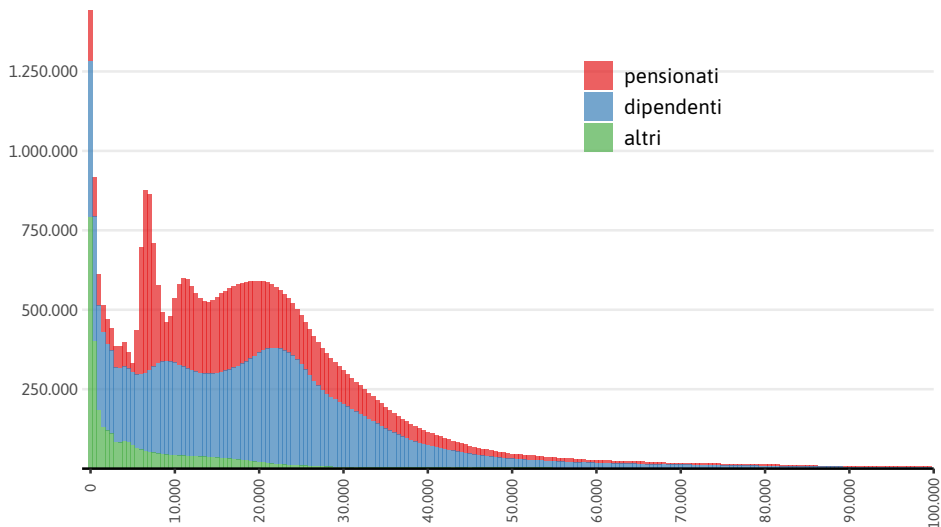


Fonte: elaborazione su dati MEF – Dipartimento delle Finanze,
dichiarazioni 2021 anno imposta 2020

- I redditi di lavoro dipendente e pensioni corrispondono al 60% dei redditi ma "pesano" nel gettito IRPEF per l'86%

Le diverse categorie di contribuenti e il reddito complessivo

Numerosità contribuenti per classe di reddito e tipologia di reddito prevalente
Redditi 2018



Fonte: elaborazione su dati MEF - Dipartimento delle Finanze, dichiarazioni 2019 anno imposta 2018

I casi più rilevanti di **oneri deducibili** sono:

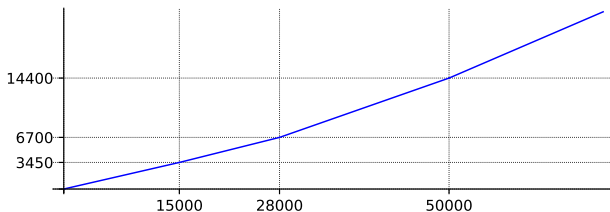
- ▶ contributi previdenziali ed assistenziali obbligatori (versati da lavoratori autonomi) e contributi facoltativi alla gestione di appartenenza;
- ▶ i contributi versati alle forme pensionistiche complementari (fondi pensione negoziali, aperti, individuali), per importo massimo di 5.165 €
- ▶ le rendite catastali dell'abitazione principale e degli immobili non locati (prima del 2012, deduzione limitata alla rendita dell'immobile adibito ad abitazione principale);
- ▶ contributi e donazioni alle ONG per PVS, per un importo non superiore al 2% del reddito complessivo;
- ▶ erogazioni liberali ad istituzioni religiose, non-profit, università, enti di ricerca;
- ▶ spese mediche ai portatori di handicap;
- ▶ oneri contributivi per domestici e addetti ai servizi personali ("badanti" e baby-sitter);
- ▶ i contributi a fondi integrativi del sistema sanitario nazionale (SSN); le donazioni a favore di Onlus (max tra 10% del RC e 70.000 €)

Detrazioni e personalizzazione dell'imposta

Dall'imponibile all'imposta lorda

tab. 10.8. *Gli scaglioni Irpef vigenti dal 2022.*

Scaglioni di reddito imponibile	Aliquota
Fino a 15.000 €	23%
da 15.001 a 28.000 €	25%
da 28.001 a 50.000 €	35%
oltre 50.000 €	43%



Scaglione	Aliquota	Ovvero
fino a 15.000	23%	
da 15.001 a 28.000	25%	$3.450 + 25\%(R - 15.000)$
da 28.001 a 50.000	35%	$6.700 + 35\%(R - 28.000)$
da 50.001	43%	$14.400 + 43\%(R - 50.000)$

Una volta determinata l'imposta lorda, si applicano le detrazioni, che possono essere raggruppate in:

- ▶ Detrazioni **per tipo di reddito** (lavoro dipendente, pensione, autonomo)
 - ▶ sono sui redditi da lavoro, al fine di realizzare la discriminazione qualitativa dei redditi
 - ▶ sono maggiori per il lavoro dipendente in ragione del fatto che per tale reddito è al lordo dei costi di produzione (inoltre consapevolezza della maggiore evasione sul reddito autonomo)
- ▶ Detrazioni **per carichi familiari** (coniuge o figli conviventi **a carico**)
 - ▶ fiscalmente a carico = reddito \leq 2840,51€ (4000 € per figli minori di 24 anni)
 - ▶ detrazioni crescenti in base al numero di figli, decrescenti al reddito (per coniuge: max 800 €, per figli: max 950/1200 €)
 - ▶ per figli minorenni, disabili o studenti minori di 21 anni, la detrazione è stata sostituita dal 2022 dall'**Assegno unico**, con ammontare determinato in base all'ISEE.
- ▶ Detrazioni **per oneri**
- ▶ Detrazioni **per canone di locazione e mutui prima casa**
- ▶ Altre detrazioni con finalità di **incentivazione**

- ▶ Le detrazioni determinano implicitamente una *no tax area*, un livello di reddito imponibile al di sotto del quale il contribuente non paga imposta
 - ▶ considerando un reddito gravato da un'aliquota t , il contribuente non pagherà imposta se $tR - d \leq 0$, ovvero se $R \leq d/t$
 - ▶ Es. con aliquota del 23% (primo scaglione) una detrazione fissa di 1.880€ (lavoratore dipendente) determinerebbe una *no tax area* per redditi inferiori o pari a $1.880€/0.23=8.174€$
 - ▶ In realtà la detrazione è "a scalare": oltre gli 8000 euro decresce, per cui la *no tax area* arriva a 8.145 euro...
- ▶ Per redditi nella *no tax area*, la detrazione non è goduta per intero, e ulteriori detrazioni non portano alcun vantaggio al contribuente, la cui imposta risulta dunque *incapiente* rispetto ad ulteriori benefici previsti dal sistema fiscale
- ▶ In linea di principio sarebbe possibile superare il problema dell'incapienza prevedendo un'*imposta negativa*, ovvero l'erogazione di un sussidio pari all'imposta non goduta (vedi oltre il bonus degli "80 euro")

Detrazioni per tipologia di reddito

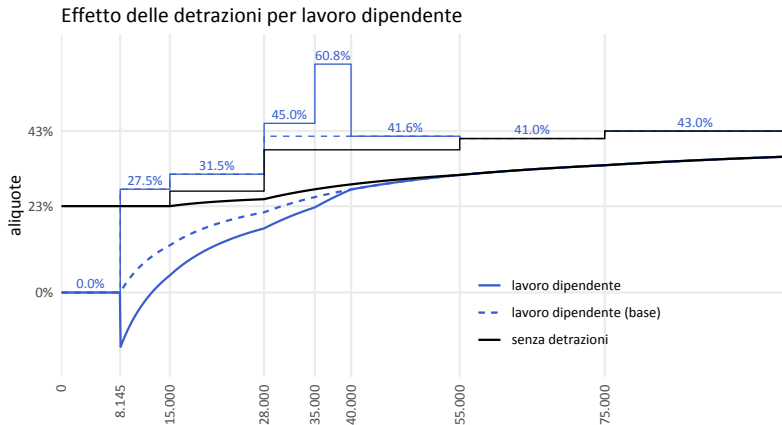
R. imponibile (€)	detrazione (€)
Redditi da lavoro dipendente e assimilati	
fino a 8.174	1.880 (con limite inferiore 690, aumentato a 1.380 se lavoro a tempo determinato)
tra 8.175 e 15.000	1.880 + Trattamento integrativo di 1.200
tra 15.001 e 28.000	$1.910 + 1.190 \times (28.000 - RD) / 13.000$
tra 28.001 e 50.000	$1.910 \times (50.000 - RD) / 22.000$
Per i redditi tra 25.000 e 35.000 ulteriore detrazione di 65	
Redditi da pensione	
fino a 8.500	1.995 (con limite inferiore 713)
tra 8.501 e 28.000	$700 + 1.225 \times (28.000 - RD) / 19.500$
tra 28.001 e 50.000	$700 \times (50.000 - RD) / 22.000$
Per i redditi non superiori a 29.000 ulteriore detrazione di 50	
Redditi da lavoro autonomo	
fino a 5.500	1.265
tra 5.501 e 28.000	$500 + 765 \times (28.000 - RD) / 22.500$
tra 28.001 e 50.000	$500 \times (50.000 - RD) / 22.000$
Per i redditi tra 11.000 e 17.000 ulteriore detrazione di 50	

Il reddito RD è il **reddito per detrazioni**, che si ottiene sommando al reddito complessivo, considerato al netto della rendita catastale per abitazione principale, i redditi da locazioni sottoposti a cedolare secca, i regimi forfetari per lavoratori autonomi e imprese e la deduzione ACE.

La detrazione per redditi da lavoro autonomo è riconosciuta anche per i redditi derivanti da attività commerciali o da lavoro autonomo non esercitati abitualmente e per i redditi di impresa in contabilità semplificata.

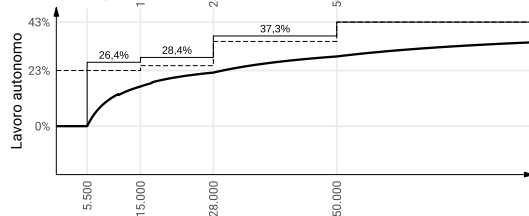
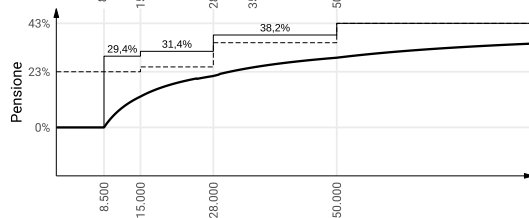
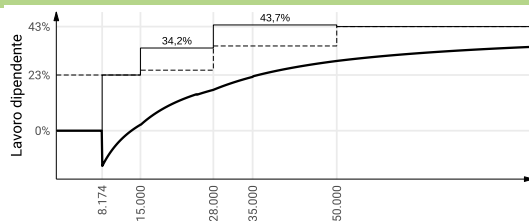
Detrazioni a scalare e aliquote marginali effettive - lavoro dipendente

- ▶ Le detrazioni per tipologia di reddito "a scalare" modificano l'aliquota marginale effettiva.
- ▶ La situazione precedente il 2022:

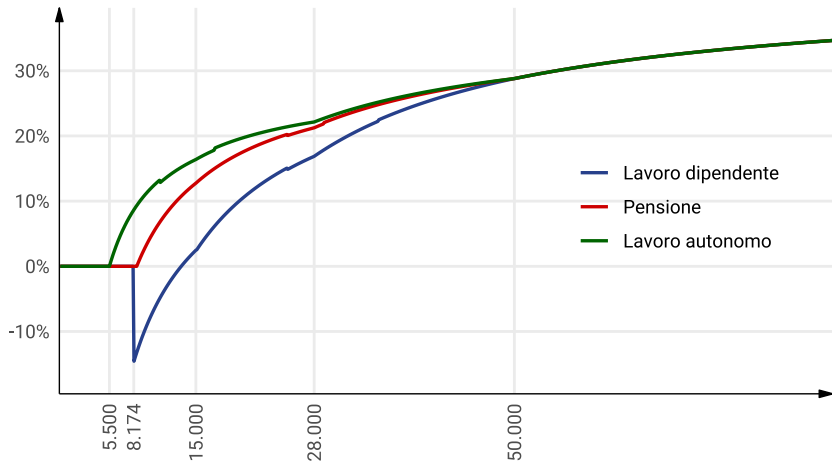


Detrazioni a scalare e aliquote marginali effettive - confronti

Scaglioni	Aliquota
Fino a 15.000 €	23%
da 15.001 a 28.000 €	25%
da 28.001 a 50.000 €	35%
oltre 50.000 €	43%



Detrazioni a scalare e aliquote marginali effettive - confronti /2



Detrazioni per carichi di famiglia

	detrazione massima	si annulla a
Coniuge	800	80.000
Figlio fino a 3 anni	1.220	95.000
Figlio > 3 anni	950	95.000
Altri familiari	750	80.000

- ▶ Se più figli, il limite di 95.000 è aumentato di 15.000 per ciascun figlio oltre il primo (N.B. si considera il "reddito per detrazioni")
- ▶ Per figli portatori di handicap, detrazione aumentata di 400
- ▶ Se più di 3 figli, la detrazione è aumentata di 200 per ciascun figlio
- ▶ Se 4 figli o più, detrazione fissa aggiuntiva di 1200 euro (riconosciuta come credito di imposta in casi di incapienza). Dunque, se 4 figli di cui 2 sotto i 3 anni:
$$[2 \times (950 + 200) + 2 \times (1.220 + 200)](140.000 - R)/140.000 + 1200$$
- ▶ Ripartita tra entrambi i genitori se il coniuge non è a carico
- ▶ Come la detrazione per reddito, l'aliquota "a scalare" comporta un aumento dell'aliquota marginale implicita

- ▶ A fronte di specifiche categorie di spesa sono previste detrazioni nella misura del 19% o 24% della spesa stessa (in alcuni casi franchigie e tetti massimi)
- ▶ Sono finalizzate a
 - ▶ personalizzare il tributo in relazione a circostanze personali che incidono sulla capacità contributiva (esempio: spese mediche, spese funebri, premi assicurazione vita)
 - ▶ incentivare impieghi "meritori" del reddito (frequenza corsi universitari, spese sportive per i ragazzi)
- ▶ Quasi tutte al 19%, al 24% le erogazioni liberali a favore di Onlus e partiti/movimenti politici
- ▶ Dal 2020, con alcune eccezioni (spese sanitarie ed erogazioni liberali), la detraibilità non è ammessa per redditi superiori a 240.000, ed è ammessa in misura parziale per redditi tra 120.000 e 240.000

Detrazioni per oneri

SPESA PER LE QUALI SPETTA LA DETRAZIONE DEL 19 PER CENTO

CODICE	DESCRIZIONE	RIGO	CODICE	DESCRIZIONE	RIGO
1	Spese sanitarie	E1	20	Erogazioni liberali a favore delle popolazioni colpite da calamità pubbliche o eventi straordinari	da E8 a E12
2	Spese sanitarie per familiari non a carico	E2			
3	Spese sanitarie per persone con disabilità	E3			
4	Spese veicoli per persone con disabilità	E4			
5	Spese per l'acquisto di cani guida	E5	21	Erogazioni liberali alle società ed associazioni sportive dilettantistiche	"
6	Totale spese sanitarie per le quali è stata richiesta la rateizzazione nella precedente dichiarazione	E6	22	Erogazioni liberali alle società di mutuo soccorso	"
	Interessi per mutui ipotecari per acquisto abitazione principale	E7	23	Erogazioni liberali a favore delle associazioni di promozione sociale	"
7	Interessi per mutui ipotecari per acquisto abitazione principale	E7	24	Erogazioni liberali a favore della società di cultura Biennale di Venezia	"
8	Interessi per mutui ipotecari per acquisto altri immobili	da E8 a E12	25	Spese relative a beni soggetti a regime vincolistico	"
9	Interessi per mutui contratti nel 1997 per recupero edilizio	"	26	Erogazioni liberali per attività culturali ed artistiche	"
10	Interessi per mutui ipotecari per costruzione abitazione principale	"	27	Erogazioni liberali a favore di enti operanti nello spettacolo	"
11	Interessi per prestiti o mutui agrari	"	28	Erogazioni liberali a favore di fondazioni operanti nel settore musicale	"
12	Assicurazioni sulla vita, gli infortuni, l'invalidità e non autosufficienza	"	29	Spese veterinarie	"
13	Spese per istruzione	"	30	Spese sostenute per servizi di interpretariato dai soggetti riciccati sordi	"
14	Spese funebri	"	31	Erogazioni liberali a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado	"
15	Spese per addetti all'assistenza personale	"			
16	Spese per attività sportive per ragazzi (palestre, piscine e altre strutture sportive)	"	32	Spese relative ai contributi versati per il riscatto degli anni di laurea dei familiari a carico	"
17	Spese per intermediazione immobiliare	"	33	Spese per asili nido	"
18	Spese per canoni di locazione sostenute da studenti universitari fuori sede	"	35	Erogazioni liberali al fondo per l'ammortamento di titoli di Stato	"
			99	Altre spese detraibili	"

SPESA PER LE QUALI SPETTA LA DETRAZIONE DEL 24 PER CENTO

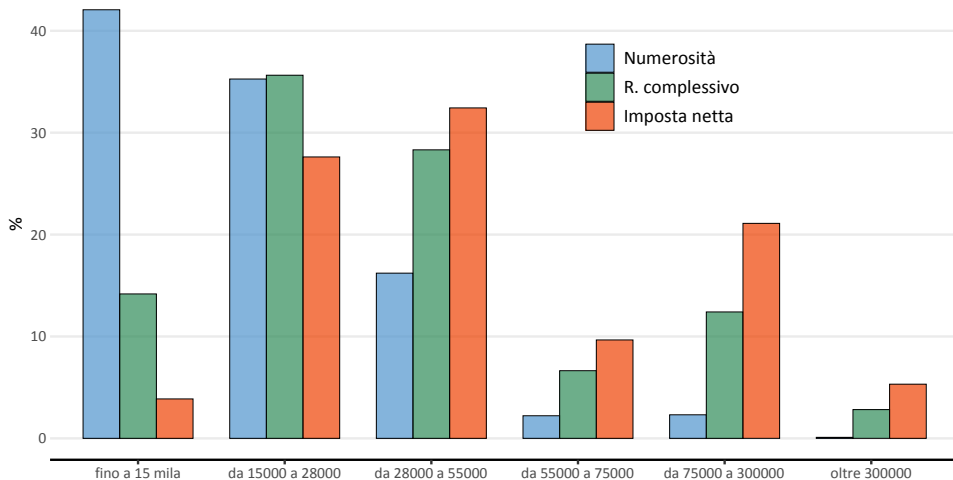
CODICE	DESCRIZIONE	RIGO	CODICE	DESCRIZIONE	RIGO
41	Erogazioni liberali a favore delle Onlus	da E8 a E12	42	Erogazioni liberali a favore di partiti e movimenti politici	da E8 a E12

- ▶ Detrazione degli interessi su mutui contratti per l'*acquisto* della prima casa (19% entro limite 4.000 euro) e della sua *costruzione* (19% entro limite 2.582,28)
- ▶ Detrazione (minima!) sul canone di locazione, variabile a seconda del reddito e a seconda del fatto che il canone sia libero o "convenzionale"
 - ▶ canone libero: 300 se reddito inferiore a 15.493,71, 150 se reddito inferiore a 30.987,41
 - ▶ canone convenzionale: 495,80 se reddito inferiore a 15.493,71, 247,90 se reddito inferiore a 30.987,41
- ▶ Detrazioni, speciali e temporanee, per interventi di recupero del patrimonio edilizio, interventi di risparmio energetico, ecc. rateizzate in 5-10 anni

Effetti redistributivi dell'Irpef sui redditi individuali

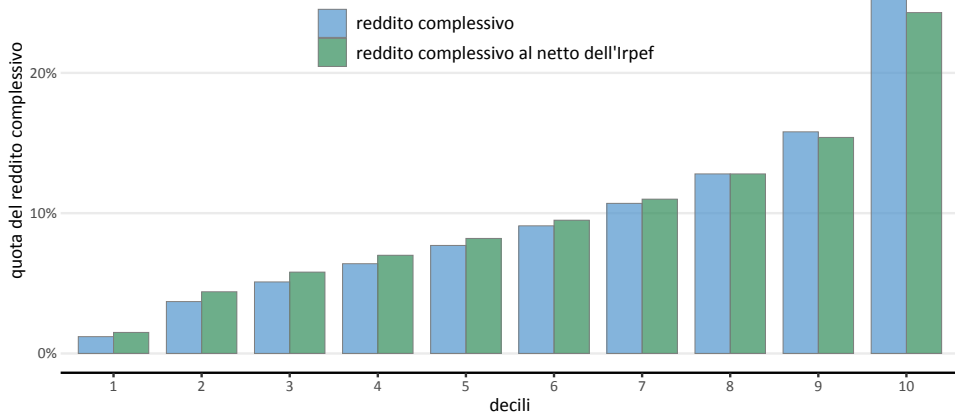
Numerosità contribuenti, reddito complessivo e imposta netta

Distribuzione per classi di reddito complessivo corrispondenti agli scaglioni Irpef - redditi 2018



Fonte: elaborazione su dati MEF - Dipartimento delle Finanze, dichiarazioni 2019 anno imposta 2018

Effetti redistributivi dell'Irpef sui redditi familiari



Fonte: elaborazione su dati Bosi-Guerra, 2020, p. 148